Tiratura: 49.901 Diffusione: 33.444

IL MATTINO

Quotidiano

Data 18-10-2020
Pagina 43
Foglio 1

La Vacatello torna alla Scala: «Ma non vorrei chiuderla»

Donatella Longobardi

Potrebbe essere l'ultimo concerto alla Scala prima della chiusura del teatro per le restrizioni da Covid, il recital di Mariangela Vacatello previsto per questa sera in apertura del festival «Milano musica». «E passare alla storia per questo non mi fa piacere», dice la pianista nata a Castellammare, cresciuta a Napoli in una famiglia di musicisti, studi iniziati sotto il Vesuvio con Aldo Tramma (scuola Vitale) poi proseguiti tra la scuola di Imola con il maestro Franco Scala e l'Inghilterra, ora di casa a Perugia con il marito organista. Già al San Carlo nel 2019, carriera internazionale dopo il secondo posto al Busoni nel 2005, la pianista torna per la seconda volta nel tempio della lirica milanese dopo un concerto con l'orchestra sei anni fa con il Quarto di Beethoven. Nell'occasione, Vacatello si presenta alla platea lombarda con un programma speciale dedicato alla musica contemporanea e alle sue radici. Partendo da due studi per pianoforte di Debussy: «Etude n.10 pour les sonorités opposées», «Etude n.1 pour les cinq doigts d'après Monsieur Czerny» e arrivando alle fantasie della «Kreisleriana» di Schumann. In mezzo tre brani di autori viventi scritti apposta per lei e proposti in prima assoluta: «Trois études pour piano» di Marco Stroppa; «Scherzo II» di George Aperghis (lo «Scherzo I» era stato eseguito dalla Vacatello in prima assoluta alla Biennale Musica di Venezia nel 2019); «Miniatures» di Yan Maresz. «Brani diversi tra loro e molto complessi, uniti solo dal fatto di essere scritti sui suoni. Brani creati per la tastiera e per l'enorme amore dei compositori verso il pianoforte», spiega la musicista rammaricata dal fatto che a causa della pandemia gli autori non potranno essere in sala. «Ci conosciamo da tempo, negli ultimi mesi ci siamo confrontati spesso attraverso le piattaforme on line, punto di partenza verso questo repertorio per me sono state le esperienze all'Ircam di Parigi dove ho lavorato a un progetto per pianoforte e trasduttori elettronici, un mondo completamente diverso la quello dei miei studi, sperimentale, ma affascinante, eccitante e non poco faticoso». Un mondo che ora la pianista coniuga con quello di autori come Debussy e Schumann e alla loro modernità: «Mi piace unire più linguaggi e periodi storici, mi sembra dia una più sicura libertà esecutiva. E, visto che gli chef vanno di moda, è come cucinare insieme diverse pietanze... Ma è cucina e va assaggiata, non si può vivere di musica (e di cucina) virtuali, la musica live deve vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIME ESECUZIONI Mariangela Vacatello, 38 anni

LA PIANISTA DI CASTELLAMMARE: «SPERO NON SIA L'ULTIMO CONCERTO DEL TEATRO A CAUSA DEL COVID-19»

San Carlo, «La rondine» vola E Mancini prova da direttore

Pubblico solo nei palchi in platea attori e sedie vuote: è il teatro della pandemia

147592

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.